

A quell' epoca in cui il teatro dell' opera era in gran fiore a Dresda, ai tempi cioè dell' elettore Augusto III, trovavasi in quella truppa comica un cantante di una corpulenza affatto smisurata.

Il suo nome era *Nicolini*. Era alto tre braccia ed un terzo; la periferia del suo corpo, presa attorno del ventre giungeva niente meno che a quattro braccia e tre quarti, quella del braccio un braccio e mezzo circa; e della coscia un braccio e tre quarti. Al tempo della maggiore sua grassezza pesava cinquecento e sessanta libbre. Per farsi un vestito gli occorrevano quattordici braccia del panno più alto, o venticinque braccia di stoffa di seta. Undici braccia di cammellotto ci volevano per un paio di calzoni, ed un buon braccio per la sola toppa, brachetta.

Se *Nicolini* fosse stato damerino quant' era grosso e grasso, avrebbe bastato egli solo a far salire in voga un negoziante, ed a far vivere un sarto. Un omicciatolo che viveva a Dresda contemporaneo di lui diceva: che con un paio di calzoni del *Nicolini* s' era fatto un vestito completo.

*Nicolini* non era in grado di mangiar da sè solo la minestra; bisognava che gliela desse un altro, e chi vedeva l' apparecchio di quella operazione avrebbe creduto che si fosse trattato